

PAOLO 8

LETTERA AI ROMANI (Rm.11,25-12,21)

1- DIO USA MISERICORDIA CON TUTTI. (Rm.11,25-32)

Non voglio infatti, che ignoriate fratelli, questo mistero perché non siate presuntuosi: l'indurimento di una parte di Israele è in atto fino a che saranno entrate tutte le genti. Allora tutto Israele sarà salvato come sta scritto:

Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà le empietà da Giacobbe. Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati.

Quanto al Vangelo, essi sono nemici, per nostro vantaggio; ma quanto alla elezione, sono amati, a causa dei padri, perché i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia per la loro disobbedienza, così anch'essi ora sono diventati disobbedienti in vista della misericordia usata verso di noi, perché anch'essi ottengano misericordia. Dio infatti, ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per usare a tutti misericordia!

Di quale mistero parla Paolo? Si riferisce al piano di Dio che comprende la salvezza di tutti gli umani. Si tratta di un mistero che è appena stato rivelato da Paolo e che poteva anche scandalizzare tutti coloro che, intrisi di conoscenze bibliche, si interrogavano sul destino dei popoli che non facevano parte del popolo eletto.

Secondo i grandi conoscitori delle Scritture i giudei erano lo strumento di Dio per la conversione dei popoli, il fulcro dell'opera divina; il popolo più amato e privilegiato mentre gli altri non si sarebbero mai salvati se non avessero riconosciuto questo fatto. Paolo però, predicando il Vangelo, restituisce a tutti coloro che vogliono ascoltare, la speranza della salvezza che è a disposizione di tutti. I primi saranno gli ultimi quando gli ultimi, cioè i pagani, avranno creduto in quel Messia che i primi non avevano saputo riconoscere.

Ma noi oggi, ci rendiamo conto di appartenere a quel popolo di ultimi che possono essere i primi volendolo? Sarà bene fermarsi a meditare su questo fatto perché nulla può essere dato per scontato. Dio vuole salvare tutti ma noi vogliamo essere salvati o pensiamo di poter esercitare un diritto che non esiste? La salvezza sta nella fede in Cristo e questa fede si deve dimostrare camminando sulle sue orme e vivendo la nostra vita praticando i suoi insegnamenti.

2-TUTTO VIENE DA DIO. (Rm.11,33-36)

O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi ed inaccessibili le sue vie!

Infatti, chi mai ha potuto conoscere il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo, sì che abbia a riceverne il contraccambio? Poiché da lui, grazie a lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.

Non credo che ci sia tanto da commentare per questi versetti, c'è invece da meditarci sopra e, come si diceva in quelli precedenti, Dio non ci deve nulla e noi non abbiamo niente da rimproverargli. Ci ha regalato la vita e, strappandoci al nulla, ci ha dato la possibilità di vivere accanto a lui nella gioia eterna. Spetta a noi fare buon uso di tale dono, Lui non ci chiede nemmeno di essere ringraziato ma amato sì.

3- IL CULTO SPIRITUALE. (Rm.12,1-2)

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

In queste poche righe Paolo tocca le note dolenti di noi cristiani, andando alla pratica della fede. "Offrite i vostri corpi come sacrificio vivente..." Ci dice che non possiamo appartenere a Dio solo la domenica anche se i sacramenti ci sono indispensabili per la nostra vita, non sono però l'unico compito che dobbiamo svolgere perché Dio è interessato a tutto l'uomo ed a tutto ciò che esce dai suoi pensieri e dal suo cuore. Ci abbiamo mai pensato? Oppure pensiamo di essere buoni cristiani a Lui graditi solo perché andiamo a messa la domenica?

Il mondo che ci circonda sembra non lasciarci scampo: la pubblicità, la moda, le varie correnti di pensiero, gli usi ed i costumi a cui da sempre siamo abituati e che spesso abbiamo ereditati senza mai discuterli, il fascino delle scoperte tecnologiche che ci rubano il tempo e le energie. Questo è il mondo in cui siamo immersi e che ci stritola con le sue logiche e con le sue pretese di indispensabilità. Dovremmo sentirci liberi per poter vivere secondo Dio ed invece siamo schiavi e compressi dalla necessità di denaro e delle cose materiali. Siamo tanto abituati a vivere questa schiavitù che tutto ci sembra normale e scontato, ma questo non è cristiano.

Senza fare i fondamentalisti né i pessimisti, i cristiani devono cercare di assumere un atteggiamento critico nei confronti di questo mondo che annienta la misura umana creando copie non conformi ma pur sempre copie. Dunque, il buon cristiano deve avere la capacità di andare controcorrente senza perdere di vista il fatto che deve comunque vivere in questo mondo. Qualcuno si chiede "come". E' vero non é facile, e spesso cadiamo nella trappola delle abitudini e delle convenzioni. Però ci sono delle vie che sono semplici ma proprio perché lo sono non le vediamo.

Basterebbe accettare i nostri limiti umani ed imparare a fidarci di quel Dio che tutto può. Come ci insegnerà Paolo più avanti: "Poiché viviamo nel mondo dobbiamo imparare a non essere del mondo ma di Dio". Come si fa? Paolo continua dicendo: "Tutto quello che fai, fallo per la gloria di Dio". Cosa vuole dire? Ci vuole dire che prima di pensare come dobbiamo fare per risolvere qualcosa, dobbiamo chiederci se la decisione che stiamo per prendere sarà gradita a Dio. Sembra un po' macchinoso per noi che siamo abituati a fare sempre di testa nostra, dunque la via più semplice è quella di imparare a vivere in simbiosi con Cristo nostro signore. Colui che ha dato la sua vita per noi no si rifiuterà mai di illuminarci per prendere la decisione giusta.

Abbiamo l'onore di avere Cristo al nostro fianco, perché non gli chiediamo aiuto? Vogliamo che ci preceda? Che ci stia a fianco? Che ci segua? Che ci illumini? Decidiamoci! Qualsiasi cosa gli chiediamo per ricevere aiuto, Lui la farà ma dobbiamo chiederglielo, altrimenti non potrà mai intervenire perché deve rispettare la nostra libertà. Ci può aiutare a decidere ma può anche fare quello che esce dalle nostre capacità umane sempre e quando noi avremo saputo fare bene la nostra parte umana. Come dice Paolo, dobbiamo imparare a discernere quale sia la volontà di Dio per noi e questo ce lo può indicare solo Cristo attraverso il suo Spirito nel nostro spirito.

4- SIAMO MEMBRA GLI UNI DEGLI ALTRI. (Rm.12,3-8)

Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di Voi non valutatevi più di quanto é conveniente valutarsi, ma valutatevi in maniera da avere di voi una giusta valutazione, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo noi, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo pertanto, doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi.

Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento, all'insegnamento; chi l'esortazione all'esortazione; Chi dà lo faccia con semplicità, chi presiede lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.

Qui Paolo ci invita a fare ciò che pochi di noi hanno imparato a fare nonostante che siano passati 2000 anni dalla sua predicazione e cioè, conoscere ed accettare i nostri limiti responsabilmente. Pensiamo un attimo a quelle persone che invece di tenere i piedi per terra volano con la fantasia costruendo castelli di fumo che li portano alla rovina. Altri che con arroganza ed orgoglio pensano di sapere tutto e che pur di realizzare i loro progetti non esitano a calpestare chiunque attorno a loro lasciando dietro di sé scie di malaffare e di dolore. Altri che si credono onnipotenti e che sono privi di scrupoli, e pur di ottenere benefici personali non si curano dei danni che possono fare. Altri ancora che non sanno neppure cosa voglia dire "umiltà" e si comportano come se fossero i padroni del mondo senza la capacità di rispettare gli altri.

Non a caso Paolo ci sottolinea anche che tutto va compreso secondo la misura della fede ricevuta. Infatti, se non siamo sostenuti dalla fede non potremo mai riconoscere questi difetti che fanno parte del mondo attorno a noi.

Se volessimo continuare ad elencare i vizi umani e cristiani potremmo riempire migliaia di pagine e non si finirebbe mai di farlo ma Paolo ci dice che: Siamo tanti ma siamo un corpo solo in Cristo e ci paragona alle membra del corpo umano. Pur avendo ciascun membro una sua funzione, tutti fanno parte dello stesso corpo e ci invita a prendere coscienza di ciò affinché ciascuno faccia bene la propria parte perché anche se una sola parte del corpo non funziona bene, tutto il corpo soffre.

Ci siamo mai posti questo problema? Se ci fa male la testa è possibile che le nostre mani se ne disinteressino? O se ci fa male un occhio è possibile che il nostro cuore ci stia bene? E così via. Perché tutto il nostro corpo sia in piena forma, ognuna delle sue parti deve funzionare bene. Dunque, Paolo conclude dicendoci che ognuno di noi ha ricevuto un suo dono personale che gli fa svolgere efficientemente il suo lavoro, per cui abbiamo il dovere di mettere a frutto questo dono per il nostro bene e quello di tutti coloro a cui questo possa servire. Ciò ci apre al concetto che la vita umana non è altro che una vita di servizio.

A questo punto è sta bene considerare il fatto che questa umanità sia un corpo gravemente ammalato e che la sua cura e la sua salvezza stia nelle nostre mani. A questo punto, dopo le parole di Paolo, crediamo sia possibile continuare a vivere come sordi e ciechi? Non lo credo!

Se poi pensiamo alla grande responsabilità che sta nelle nostre mani di persone adulte, responsabili e conoscitrici della verità, che possono determinare il cambio che porta alla salvezza, il non impegnarsi per questo aggrava il nostro peccato. Meditiamo, gente, meditiamo!

5- LA VITA NUOVA. (Rm.12,9-21)

La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate invece, ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità.

Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi, invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi.

Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto questo dipenda da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto, infatti: A me la vendetta, sono io che ricambierò, dice il Signore.

Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere; facendo questo, infatti, ammasserai carboni ardenti sul suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male.

Paolo non ha ancora finito di ricordarci i nostri doveri di umani e soprattutto di cristiani e, poiché ci segue dall'alto dei cieli, credo proprio che sia molto deluso della nostra cristianità.

Si tratta di un semplice ma arduo programma di vita cristiana. Certamente è semplice perché non è difficile da praticare, ma arduo perché non ci siamo abituati e non abbiamo mai pensato di doverci impegnare seriamente.

Che la carità non abbia finzioni è cosa buona ma dove sta la carità? La maggior parte crede che carità voglia dire fare l'elemosina e questo ci fa capire quanto siamo lontani dal conoscere il nostro credo. Mi sembra assurdo doverlo ripetere ma agire con carità vuole dire avere la capacità di amare tutti, anche i non amabili, senza aspettarsi niente in cambio.

Fuggire il male con orrore, forse, ma se quel male rende bene perché evitarlo?

Oggi coloro che riescono a rubare tanto e a farla franca guadagnandoci un sacco, è un furbo da ammirare e non un ladro da castigare. Se una poveretta si prostituisce per dar da mangiare ai figli è una povera peccatrice, se invece frequenta vecchi ricchi e viziosi in cambio di regali costosi e di molto denaro, è una furba che fa bene.

Attaccarsi al bene? Giustissimo! Magari! ma se quel bene ci impedisce di far soldi, non va bene!

Amarsi gli uni gli altri con affetto fraterno? Non si riesce a farlo nemmeno nella propria famiglia!

Gareggiate nello stimarvi a vicenda? Criticarsi forse si, ma stimarsi è quasi impossibile!

Non siate pigri nello zelo? Ma cosa sarà mai lo zelo se non rende?

Siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore! Spirito? Cosa sarà mai? C'è, non c'è, chi lo sa? Si vede e si sente solo la carne! Il Signore? Dove sta quando le cose vanno male?

Siate lieti nella speranza! Speranza? Siamo tristi nella depressione perché le cose non vanno come diciamo noi.

Forti nella tribolazione? Ma perché tante tribolazioni?

Perseveranti nella preghiera? Perché a che serve? Lui ha ben altro da fare!

Solleciti nelle necessità dei fratelli? Perché se a me non ci pensa mai nessuno?

Premurosi nell'ospitalità? Ma come si fa? Poi se ne approfittano!

Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite? Come si fa a benedire certi mascalzoni che sarebbe meglio non fossero mai nati!

Rallegratevi con coloro che sono nella gioia? Che invidia! Gli va sempre tutto dritto!

Piangete con coloro che sono nel pianto? Se sono nel pianto si vede che se lo sono meritato! Ecc. ecc...

Paolo dunque 2000 anni fa ci dettava le semplici regole per essere buoni cristiani e, a quanto pare, non siamo proprio buoni cristiani nonostante che questi insegnamenti ci siano stati ripetuti per secoli.

Vogliamo meditarci sopra e finalmente farli entrare nella nostra vita pensando al fatto che dobbiamo renderci graditi a Dio e non agli uomini? Vogliamo imparare a scandalizzare il mondo con la nostra giusta cristianità? Questo vuole dire andare controcorrente! Proviamoci! Dio ci colmerà di benedizioni.